



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **Galeno e la ekdosis di Ippocrate: una nota testuale**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Galeno e la ekdosis di Ippocrate: una nota testuale / D. Manetti. - STAMPA. - (2012), pp. 475-482.

*Availability:*

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/779547> of the repository was last updated on

*Publisher:*

- Firenze University Press, Florence, Italy

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

# HARMONIA

SCRITTI DI FILOLOGIA CLASSICA  
IN ONORE DI ANGELO CASANOVA

a cura di  
GUIDO BASTIANINI  
WALTER LAPINI  
MAURO TULLI

— TOMO II —

FIRENZE UNIVERSITY PRESS  
2012

Harmonia : scritti di filologia classica in onore di Angelo Casanova : tomo 2 / a cura di Guido Bastianini , Walter Lapini , Mauro Tulli. – Firenze : Firenze University Press, 2012.

(Studi e saggi ; 109)

<http://digital.casalini.it/9788866551737>

ISBN 978-88-6655-172-0 (print)

ISBN 978-88-6655-173-7 (online PDF)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández

*Certificazione scientifica delle Opere*

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul sito-catalogo della casa editrice (<http://www.fupress.com>).

*Consiglio editoriale Firenze University Press*

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, F. Cambi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, G. Mari, M. Marini, M. Verga, A. Zorzi.

© 2012 Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy  
<http://www.fupress.com/>  
*Printed in Italy*

## GALENO E LA *EKDOSIS* DI IPPOCRATE: UNA NOTA TESTUALE

Risalgono all'epoca alessandrina le notizie di un interesse critico-filologico nei confronti delle opere di Ippocrate: a quanto ci dicono le fonti fu il medico Erofileo Bacchio di Tanagra il primo a produrre una «edizione» (ἔκδοσις) di un testo ippocratico, *Epidemie* III<sup>1</sup>. Poiché Bacchio compose anche il primo *Lessico* specifico di un autore, dedicato appunto a Ippocrate, la notizia è plausibile, visto che l'attività glossografica è un naturale complemento del lavoro filologico su un testo per gli eruditi alessandrini del III sec. a.C. Da qui ad attribuire a Bacchio l'edizione di un *Corpus* di opere ippocratiche, come voleva Wellmann, c'è un salto logico e metodologico enorme<sup>2</sup>.

È naturalmente del tutto probabile che siano state fatte edizioni in epoca ellenistica, cioè si siano prodotti testi 'corretti', ma non è rimasta notizia di chi si sia curato in modo particolare di 'pubblicare' le opere di Ippocrate<sup>3</sup>. Questo è probabilmente dovuto all'assenza, per la medicina, di un contesto particolarmente autorevole come il Museo, che fece dell'edizione omerica di Zenodoto un testo di riferimento imprescindibile per tutti i successori: l'interesse per Ippocrate ad Alessandria era condiviso dagli Empirici e dagli Erofilei, due scuole mediche rivali che si sono sfidate anche nel campo dell'esegesi ippocratica. È lecito chiedersi cosa volesse dire concretamente fare un'edizione di un testo medico. Per l'esempio omerico, F. Montanari ha mostrato, sulla scia di Pfeiffer<sup>4</sup>, che produrre un'edizione, per un filologo alessandrino come Zenodoto, non consisteva probabilmente nel produrre una nuova copia con un testo continuo frutto del suo giudizio di grammatico, ma nel fare correzioni ad una copia scelta fra quelle disponibili e usata come testo base, sul quale egli, nel tempo, avrebbe fatto correzioni o aggiunto annotazioni e commenti. È plausibile dunque pensare che Bacchio (come forse altri a noi ignoti) abbia seguito una prassi analoga e che la sua copia di lavoro fosse stata poi messa a disposizione di altri. Sappiamo per certo che

<sup>1</sup> Gal. *In Hipp. Epid. III*, CMG V 10.2.1 p. 87.1-12 = T7 von Staden 1989.

<sup>2</sup> La cosiddetta *Collectio Alexandrina*: Wellmann 1931, 2, 6, 8.

<sup>3</sup> Possibile eccezione, ma molto incerta, secondo Anastassiou-Irmer, II.1, p. 229, l'opera di Mnemone di Side, che secondo il racconto di Galeno avrebbe inserito in una copia di *Epid. III* della biblioteca di Alessandria (cf. n. 5) i cosiddetti *χαρακτῆρες*, alla fine delle storie cliniche.

<sup>4</sup> Montanari 2011, 1-15, che riprende e menziona tutti i suoi articoli precedenti.

essa era ancora consultabile ad Alessandria per Apollonio Byblas (I sec. a.C.), che la cita appunto a proposito di un passo di *Epid.* III<sup>5</sup>.

Possiamo trarre indicazioni più concrete da una rassegna veloce della documentazione papiracea relativa a Ippocrate: essa è purtroppo per lo più di epoca romana, ma ci può dare esempi di pratiche editoriali diverse. È naturalmente ovvia la presenza di correzioni di prima o seconda mano, che sono il contorno della produzione di copie di ogni *scriptorium*<sup>6</sup>, si riscontra invece raramente la presenza di varianti<sup>7</sup> o di tioletti marginali<sup>8</sup>, ma negli esemplari più accurati sono testimoniati segni di lettura e interpunzione, come *diple*, *diple obelismene*, *paragraphos*, *ektheseis* e spazi bianchi<sup>9</sup>. Nell'esemplare più antico conservatosi, un frammento di rotolo di *Epidemie* II databile al I sec. a.C., non sono riscontrabili segni diacritici marginali, a causa delle lacune, ma si può notare l'uso editoriale di spazi bianchi sul rigo, per dividere unità testuali, che in vari casi non corrispondono all'interpunzione conservata nei codici medievali<sup>10</sup>. Pur nella sua essenzialità, questo testo potrebbe rappresentare una *ekdosis*, perché la segmentazione (cioè l'interpretazione sintattica) di testi composti ed ellittici come *Epidemie* (e in particolare i libri II e VI) o *Aforismi* era uno dei principali problemi critici: lo spazio bianco può dunque costituire di per sé un intervento critico<sup>11</sup>.

Un silenzio totale delle fonti e della documentazione divide l'epoca di Bacchio dalle successive edizioni a noi note, cioè quelle di Artemidoro detto Capitone e di Dioscoride, che risalgono alla prima metà del II sec. d.C.: la fonte sul lavoro filologico svolto sui testi ippocratici in questo lasso di tempo è quasi esclusivamente Galeno nei suoi commenti a Ippocrate e nel *Glossario* ippocratico. Artemidoro e Dioscoride vissero o ebbero successo a Roma al tempo di Adriano imperatore e fecero un'edizione a 'tutte' le opere di Ip-

<sup>5</sup> La menzione nel passo (citato a n. 1), in sequenza coordinata, della biblioteca reale, dei libri «dalle navi» e della *ekdosis* di Bacchio autorizza l'ipotesi che vi potesse essere una copia della *ekdosis* di Bacchio nella biblioteca del Museo.

<sup>6</sup> Correzioni di una seconda mano e.g. in PDubl 1 (*Epid.* VII, I-II sec. d.C.) in CPF 2008, 149.

<sup>7</sup> PRyl 56 (*Hipp. Acut.* II sec. in.) in CPF 2008, 134-137, doppia redazione in POxy 1184 (*Epist.*, I sec. d.C.) *ibid.*, 152-153.

<sup>8</sup> PAnt I 28 (V sec. d.C.), che contiene la fine di *Prognostico* e l'inizio di *Aforismi*, in CPF 2008, 80.

<sup>9</sup> Una *diple* all'inizio di storia clinica PSI 116 (*Epid.* III, III sec. d.C. ex.) in CPF 2008, 144-148; *paragraphoi* e *ekthesis* in PBerol 21137v + 6934v (*Epist.*, II sec. d.C. ex.) *ibid.*, 162-167; *diple obelismene* e *paragraphos* in POxy LXXIV 4969 (*Art.*, II/III sec. d.C.) in Manetti 2009.

<sup>10</sup> PSchøyen inv. MS 2634/3 + PPrinc inv. AM 15960A, CPF 2008, 137-143.

<sup>11</sup> Hanson 1997, 310-314, e CPF 2008, 137-143; Montanari 1997, 279-280.

pocrate. Dioscoride inoltre scrisse un *Glossario* di Ippocrate molto utilizzato da Galeno.

Le due edizioni furono studiate per la prima volta da Ilberg alla fine del XIX secolo e, dopo lungo tempo, riesaminate da Manetti e Roselli<sup>12</sup>, ma non sono ancora state oggetto di una revisione sistematica volta alla raccolta e alla interpretazione dei frammenti (espliciti e impliciti)<sup>13</sup>. Esse erano indipendenti, nonostante che Dioscoride venga definito «parente» di Artemidoro e che Galeno spesso le citi come coincidenti nella stessa variante<sup>14</sup>. Tuttavia Galeno le consultava direttamente – è chiaro perché ne descrive anche le caratteristiche fisiche – e in un buon numero di casi i due editori adottavano soluzioni divergenti nel merito e nel metodo<sup>15</sup>. Da quanto infatti ci dice Galeno, che descrive più spesso le caratteristiche dell'edizione dioscoridea, Dioscoride sfruttava molto più spesso di Artemidoro il margine, per segnalare varianti alternative<sup>16</sup> oppure la fonte della sua lezione, utilizzava segni di punteggiatura e segni critici come l'*obelos*, forse aggiungeva anche brevi osservazioni<sup>17</sup>, anche se nella maggior parte dei casi, quando Galeno riferisce

<sup>12</sup> Ilberg 1890, 11-137, e 1894, L-LI; Manetti-Roselli 1994, 1617-1633. Una breve scheda su Artemidoro Capitone, con la sola trascrizione delle fonti, a cura di A. Ippolito (2005), è disponibile nel *Lessico dei Grammatici Greci Antichi*, progetto diretto da F. Montanari, W. Lapini, F. Montana, L. Pagani, sul sito <http://www.aristarchus.unige.it>.

<sup>13</sup> Per esempio dal confronto fra i commenti ippocratici e il *Glossario* di Galeno risulta evidente che ciò che talvolta viene menzionato in modo anonimo nei commenti deriva dal *Glossario* che Dioscoride aveva scritto e da cui Galeno attinge abbondantemente pur criticandolo. A. Roselli sta sviluppando questo aspetto.

<sup>14</sup> *In Hipp. Nat. Hom.* CMG V 9.1, p. 13.22: «Artemidoro fece un'edizione di Ippocrate molto stimata al tempo di Adriano, ma anche ora tenuta in grande conto (*scil.* all'epoca di Galeno), così come quella del suo parente (συγγενής) Dioscoride». Per i casi di citazione in copia cf. Manetti-Roselli 1994, 1619-1621.

<sup>15</sup> Manetti-Roselli 1994, 1621-1625 (Artemidoro), 1625-1629 (Dioscoride).

<sup>16</sup> Bisogna sempre ricordare tuttavia che dipendiamo dalla selezione di Galeno, sulla cui obiettività e completezza si possono nutrire dubbi.

<sup>17</sup> Manetti-Roselli 1994, 1632. Nel commento *In Hipp. Nat. Hom.* CMG V 9.1, p. 58.7-11, Galeno dice che Dioscoride segnava con *obeloi* una frase, ma aggiunge che egli supponeva che fosse da attribuire a Tessalo figlio di Ippocrate: per giustificare la spiegazione che Galeno attribuisce a Dioscoride sarebbe bastata una sintetica indicazione in margine (e.g. «di Tessalo?»), senza dover pensare che Galeno si basasse su un commento di altro autore o avesse prodotto una ipotesi autonoma. Comunque una opinione come questa non può derivare dal *Glossario* (vd. nota successiva). Anche in *In Hipp. Epid. VI* CMG V 10.2.2, p. 190.23 ss. Galeno sembra riferire (φησι) una nota esplicativa di Dioscoride, che non può dipendere dal *Glossario*. D'altra parte anche la notizia che una variante da Dioscoride annotata in margine si trovava in due manoscritti non può essere un autoschediasma di Galeno. Almeno in un caso anche Artemidoro offriva una *varia lectio* preceduta da ἴσως: *In Hipp. Prorrh.* CMG V 9.2, p. 131.24. Per una rassegna di questi aspetti e dei passi relativi, cf. Manetti-Roselli 1994 e Roselli 2012, 70 ss.

di osservazioni di Dioscoride relative ad una singola parola, il materiale 'esegetico' potrebbe essere derivato dal suo *Glossario*<sup>18</sup>. Tuttavia la possibile presenza di annotazioni non li trasforma in commentatori, come è esplicitamente escluso da Galeno<sup>19</sup>.

L'edizione di Dioscoride ha l'aspetto di una edizione erudita, nel solco della filologia ellenistica, e fa pensare ad un esemplare simile a quei testi di cui parla Galeno in *De indolentia* 13<sup>20</sup>, i testi di autori antichi corretti personalmente e annotati dai grammatici: dunque non una copia del testo ippocratico 'pulita', frutto del lavoro precedente dell'editore, ma una copia che di quel lavoro porta testimonianza negli interventi sul testo e in margine, come si è visto. Forse più vicina ad una 'nuova' copia, se è lecito trarre qualche conclusione da ciò che ne conosciamo, sembra l'edizione di Artemidoro<sup>21</sup>. È possibile che Galeno abbia avuto a disposizione le due edizioni di Artemidoro e Dioscoride solo nel suo secondo periodo romano, probabilmente sfruttando la possibilità di consultare le ricche biblioteche romane, di cui parla diffusamente nel *De indolentia*<sup>22</sup>.

L'atteggiamento di Galeno nei confronti di queste edizioni ha subito una evoluzione nel tempo: se le poche osservazioni che Galeno distribuisce nei commenti del primo periodo romano sono generalmente negative (li accusa di essere fra quei commentatori recenti che alterano il testo ippocratico per risolvere i problemi più spinosi), nei commenti più tardi fa loro riferimento molto più frequentemente e il giudizio appare più positivo<sup>23</sup>. Il rapporto di Galeno con i suoi predecessori è in realtà complesso, mirato come è a creare una immagine di sé come il perfetto commentatore<sup>24</sup>, tuttavia forse non è ancora stata abbastanza studiata la sua attività come 'editore' ippocratico. Proprio per il fatto che egli pubblicizza abilmente la sua fedeltà ad una tradizione antica, non è stata data abbastanza attenzione alle sue pratiche di intervento sul testo. Egli tende a dare l'impressione che il suo testo di riferi-

<sup>18</sup> Cf. la spiegazione attribuita a Dioscoride a proposito di una sua lezione nel commento a *Prorrh.* con il *Glossario*: *In Hipp. Prorrh.* CMG V 9.2, p. 165.19 ss. e *Gloss.* XIX 147.4 K.

<sup>19</sup> Cf. *In Hipp. Epid. VI*, CMG V 10.2.2, p. 407.16-17: cf. Roselli 2012, 71-72. Nella traduzione araba del commento di Galeno a *Aër.* essi sono definiti «commentatori» (per esempio *In Aer. f. 78r 9-78r 5*: «Der Kommentator Kapiton» = Anastassiou-Irmer 1997, 43), ma cf. Roselli in corso di stampa.

<sup>20</sup> Fra i quali egli cita l'edizione aristarcea di Omero. Per il *De indolentia* seguì il testo e la capitolazione di Boudon-Millot, Jouanna 2010.

<sup>21</sup> Smith 1979, 236 e n. 82, ipotizza che l'edizione di Dioscoride sarebbe stata una rielaborazione di quella di Artemidoro, ma non ci sono in realtà elementi fondati di prova.

<sup>22</sup> Roselli in corso di stampa.

<sup>23</sup> Per tutto questo aspetto rimando a Roselli 2012, e Roselli in corso di stampa.

<sup>24</sup> Von Staden 2009.

mento, il testo base<sup>25</sup>, sia quello dei manoscritti antichi e degli antichi commentatori, poiché tratta gli editori e i commentatori recenti come coloro che aggiungono o cambiano o omettono. Vorrei mettere l'attenzione sul fatto che, specialmente negli ultimi commenti a Ippocrate, Galeno svolge un lavoro editoriale non marginale, costruito *attraverso* il commentario. Come ora sappiamo da *De indolentia* 14, egli ha in effetti prodotto una sua *ekdosis* dei medici antichi, una nuova copia, probabilmente destinata ad uso personale, ma con tutte le caratteristiche di un testo accurato pronto, come direbbe lo stesso Galeno, *pros ekdosin*<sup>26</sup>, cioè ad essere copiato e diffuso.

Le notizie che ci fornisce nei commenti possono dunque chiarirci le fasi preparatorie di una sua *ekdosis*. Prendo lo spunto da un passo del commento a *Prorrh.*, in cui egli spiega la sua posizione rispetto al testo di Artemidoro e Dioscoride, *In Hipp. Prorrh.* 16.837 K = CMG V 9.2, p. 176.10-19.

(*Prorrh.* 1.166 = V 572.1-2 L) κοιλῆς μέλανα κοπρώδεα διείσης κῶμα ἐπιφανὲν τὰ παρ' οὗς ἀνίστησιν.

οὐκ ὀρθῶς ἔγραψαν ἔνιοι «κοιλῆς μέλανα κοπρώδεα χολώδεα διείσης», οὐτ' ἐν τοῖς παλαιοῖς ἀντιγράφοις εὗρον, οὐτε τις τῶν ἐξηγησαμένων τὸ βιβλίον ἐπίσταται τὴν γραφὴν ταύτην, ἀλλ' ἃ καὶ χολώδεα κατὰ τῆς ὠχρᾶς χολῆς ἔθος τοῖς παλαιοῖς ἰατροῖς λέγειν, οὐκ ἂν εὖ κέοιτο κατὰ τὴν αὐτὴν ῥῆσιν, εἰς ἣν τὰ μέλανα διαχωρήματα. διὰ τοῦτ' οὖν τὰ χολώδεα ταῦτα περιεξήρουν τὰ γεγραμμένα [μέλανα] μὲν ὑπὸ Καπίτωνος ἐπ' αὐτῷ τῷ ἐδάφει, κατὰ δὲ τὸ μέτωπον ὑπὸ τοῦ Διοσκορίδου.

2 ante οὐτ' desiderat Diels ἀλλ', οὐδὲ γὰρ Kalbfleisch | εὗρον RA, εὗρον οὕτω γεγραμμένον ἦν L || 3 ἀλλ' ἃ καὶ Chartier Diels, ἀλλὰ καὶ codd. || 4 ἂν εὖ κέοιτο Diels, ἂν ἐνεῖροτο Kalbfleisch, ἀνῆριετο L, ἂν εἴρηται RA || 5 εἰς ἦν RA, εἰσι L, ἐν ἣ desideret Diels | διαχωρήματα διὰ τοῦτ' οὖν Diels, διαχωρήματα τοῦ τοιοῦτου διαχωρεῖ L, διαχωρεῖ τοῦ τοιοῦτου RA | χολωδ() RA: χολώδη L | περιεξήρουν RA: περι spatio 3 litt. rel. L || 6 delevit Ilberg «RhM» 25, 115 | ἐπ' R: ἐν LA || 7 μέτωπον L, om. lac. 10 litt. RA

(*Prorrh.* 1.166) «se il ventre produce evacuazioni nere, se sopravviene un coma, annuncia parotite».

Alcuni hanno scritto non correttamente «κοιλῆς μέλανα κοπρώδεα χολώδεα διείσης»: io non ho trovato questa lezione nei manoscritti antichi e nessuno di coloro che hanno commentato l'opera la conosce, ma ciò che i medici sono soliti chiamare χολώδεα a causa della bile gialla non sarebbe adeguato nello stesso discorso in cui si tratta di evacuazioni nere. Per questo motivo ho espunto questa parola χολώ-

<sup>25</sup> Smith, cf. n. 21, ipotizza Artemidoro, ma la situazione è più complessa: in qualche caso, come nel commento a *Epid.* III, sembra che Galeno abbia usato Dioscoride.

<sup>26</sup> La notizia rappresenta una novità, che modifica la prospettiva con cui dobbiamo guardare a Galeno commentatore: cf. Boudon-Millot, Jouanna 2010, XXXIII-XXXIV. Per i testi degli antichi corretti di propria mano, cf. *Indol.* 5. Sull'uso di *ekdosis* in Galeno vedi Gurd 2011 e Roselli 2012, 68-70.



δεα, scritta da Capitone nel testo stesso, da Dioscoride invece nel margine.

Il discorso di Galeno presuppone che il testo a lui disponibile contenesse la parola «biliose»<sup>27</sup> riferita alle evacuazioni (lezione pur da lui attribuita genericamente ad «alcuni»), la quale era assente dalla tradizione antica a sua disposizione (di cui peraltro non specifica la natura, se non nel solito modo ambiguo di manoscritti e commentatori antichi)<sup>28</sup>; perciò egli l'ha espunta e infatti fornisce un lemma privo di essa. Dalla precisazione finale si capisce che il testo su cui si basava era probabilmente quello di Artemidoro, rispetto al quale soltanto ha senso «espungere» la lezione (Dioscoride la aggiungeva solo nel margine). Dunque questo passo evidenzia un intervento editoriale di Galeno e la natura del suo testo di base. Non è però possibile ipotizzare, generalizzando, che esso fosse sempre stato l'edizione di Artemidoro, come suppone Smith<sup>29</sup>. Solo una raccolta sistematica dei passi riguardanti le due edizioni potrà far emergere o meno una soluzione.

Il passo suggerisce inoltre una osservazione sul linguaggio tecnico usato da Galeno. Il verbo per «espungere, eliminare» qui usato è un *hapax legomenon*: περιεξήρουν infatti non ha riscontro altrove. I verbi che indicano questa operazione sono più comunemente ἐξαιρέω, περιαιρέω e περιγράφω. Se l'ultimo ha un impiego abbastanza esteso negli scolî omerici, spesso in riferimento all'edizione di Zenodoto<sup>30</sup>, sembra però del tutto estraneo, in questo significato, all'*usus* di Galeno. Egli infatti usa alternatamente sia ἐξαιρέω sia περιαιρέω, entrambi attestati anche negli scolî omerici<sup>31</sup>:

*In Hipp. Epid. VI* CMG V 10.2.2, p. 121.25 ἐξεῖλον οἱ πλεῖστοι τῶν νεωτέρων τὸ «ἐμωλύθη»; p. 177.7 τινὲς δὲ ἐξαιροῦντες τὸ «πάλησιν»; p. 201.14 τινὲς μέντοι τελῶς ἐξεῖλον τῶν ἀντιγράφων τὸ πρόγραμμα τοῦτο τὸ «ἄλλαι»; p. 203.3 ὄθεν ἔνιοι παντάσιν ἐξελόντες αὐτὸ προσεποιήσαντο μῆδ' ὄλως εὐρηκέναι γεγραμμένον; *In Hipp. Prog.* CMG V 9.2, p. 243.14-15 ἃ καλῶς ἄλλοι τέ τινας

<sup>27</sup> Da notare che i codici ippocratici presentano χολώδεα, cf. Manetti-Roselli 1994, 1623 e n. 361.

<sup>28</sup> Sulla tendenza a coincidere di queste due categorie, cf. Manetti-Roselli 1994, 1635.

<sup>29</sup> Cf. *supra* n. 21.

<sup>30</sup> *Sch. Il.* 17. 201c (Erodiano); 2.156-169 (Zenodoto non ha i vv. 157-168 e collega – con una variante – il v. 156 a 169, fonte Aristonico); 2.489-490; 4.211-212a; 8.493a (Zenodoto); 11.794a (Zenodoto espunge i vv. 794-795); 16.432a (Zenodoto espunge i vv. 432-458), cf. *Ath.* 1.39d-e (a proposito di *Il.* 8.231, espunzione di Aristarco: vedi *sch.* 8.231a). Per l'*Odissea*, cf. *sch. Od.* 3.245a; cf. 115-116; 3.400 (Zenodoto espunge 400-401, fonte Aristonico); in *sch. Od.* 4.498 περιγράφει è congettura di Dindorf (ὅς γράφει H, οὐ γράφει corr. Duentzer, recepit Pontani). Cf. anche *sch. Ar. Ran.* 1286; 1400 (Aristarco); 1440a.

<sup>31</sup> Περιαιρέω, cf. *sch. Il.* 1.446-448; 9.14b; 17.677 (in tutti i casi ci si riferisce ad espunzioni di Zenodoto). Ἐξαιρέω, cf. *sch. Il.* 21.195b, cf. anche *Plut. Mor.* 26e (*ad Il.* 9.458-461).

*ἐξεῖλον* ὡς οὐχ Ἴπποκράτους καὶ οἱ περὶ Ἀρτεμίδωρόν τε καὶ Διοσκουρίδην; *In Hipp. Aph.* 17b.819.13 K. (*ἐξαιροῦσι*): 18a.36.8-10 K. κατεμάθομεν δὲ αὐτὸ τοῦτο καὶ κατ' ἄλλους τινὰς ἀφορισμοὺς οὓς καὶ *ἐξαιρεῖν* ἄμεινον; *In Hipp. Epid. VI* CMG V 10.2.2, p. 162.12 τὸ δὲ «τῆ ἢ τῆ» *περιεῖλον* εἰκότως; p. 251.12-14 οἱ περὶ τὸν Ζεῦξιν ἰδίᾳ τὸ «σημεῖα θανατώδεα» προεξηγησάμενοι *περιεῖλον* ὄλην τὴν λέξιν, ἐν ἧ φησι «τὰ ζωτικά ἐναντία»; *In Hipp. Aph.* 17b.662.16 K. ὅθεν ἔνιοι καὶ *περιαιροῦσιν* αὐτὸν (ἀφορισμὸν) ἐντεῦθεν ecc.

La tradizione manoscritta mostra in questo passo indizi di una qualche incertezza perché la lezione accolta da Diels a testo è testimoniata dai codici RA (rappresentanti di due famiglie), ma il codice L (il rappresentante della terza famiglia) scrive una lezione incompleta, *περί* seguito da uno spazio vuoto di tre lettere. Mi sembrano tracce chiare della presenza di due lezioni risalenti forse all'archetipo – cioè ἐξήρουν con una *varia lectio* περιήρουν oppure molto meglio *περιεῖλον* scritta in margine o sopra il rigo – che sono state fuse e hanno dato luogo al composto doppio *περιεξήρουν*: molto probabilmente una *vox nihili*, da eliminare dai lessici.

Daniela Manetti  
Università di Firenze

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Anastassiou-Irmer 1997 = A. Anastassiou - D. Irmer, *Testimonien zum Corpus Hippocraticum*, I, II.1-2, Göttingen 1997.
- Boudon-Millot, Jouanna 2010 = *Galien. Ne pas se chagriner*, texte établi et traduit par V. Boudon-Millot - J. Jouanna, avec la collaboration de A. Pietrobelli, Paris 2010.
- CPF 2008 = *Corpus dei Papiri Filosofici Greci e Latini*, I.2. *Cultura e filosofia*, Firenze 2008.
- Gurd 2011 = S. A. Gurd, *Galen on ἔκδοσις*, in: T. Schmidt - P. Fleury (edd.), *Perceptions of the Second Sophistic and its Times – Regards sur la Seconde Sophistique et son époque*, Toronto-Buffalo-London 2011, 169-184.
- Hanson 1997 = A. E. Hanson, *Fragmentation and the Greek Medical Authors*, in: Most 1997, 289-314.
- Ilberg 1890 = J. Ilberg, *Die Hippokratesausgaben des Artemidoros Kapiton und Dioskurides*, «RhM» 45, 1890, 111-137.
- Ilberg 1894 = *Hippocratis Opera*, ed. H. Kühlewein, Prolegomena conscripserunt J. Ilberg - H. Kühlewein, Leipzig 1894.
- Manetti 2009 = D. Manetti, *Hippocrates, De articulis 57-58, 60* (with D. Leith), in: *The Oxyrhynchus Papyri* 74, London 2009, 46-51.
- Manetti-Roselli 1994 = D. Manetti - A. Roselli, *Galeno commentatore di Ippocrate*, in «ANRW» II, 37.2, 1529-1635.

- Montanari 1997 = F. Montanari, *The Fragments of Hellenistic Scholarship*, in: Most 1997, 273-288.
- Montanari 1998 = F. Montanari, *Zenodotus, Aristarchus and the Ekdosis of Homer*, in: Most 1998, 1-21.
- Montanari 2011 = F. Montanari, *Correcting a Copy, Editing a Text. Alexandrian Ekdosis and Papyri*, in: F. Montanari - L. Pagani (edd.), *From Scholars to Scholia*, Berlin 2011, 1-15.
- Most 1997 = G. W. Most (ed.), *Collecting Fragments. Fragmente sammeln*, Göttingen 1997.
- Most 1998 = G. W. Most (ed.), *Editing Texts. Texte edieren*, Göttingen 1998.
- Roselli 2012 = A. Roselli, *Galeno e la filologia del II secolo*, in: E. Bona - C. Lévy (edd.), *Vestigia notitiae*, Torino 2012, 63-79.
- Roselli in corso di stampa = A. Roselli, *Galeno e le edizioni ippocratiche di Artemidoro Capitone e Dioscoride*, in: *Atti del IV Seminario Internazionale sulla Tradizione Indiretta dei Testi Medici Greci: i Commenti*, Siena, Certosa di Pontignano, 3-4 giugno 2011, in corso di stampa.
- Smith 1979 = W. D. Smith, *The Hippocratic Tradition*, Ithaca-London 1979.
- von Staden 1989 = H. von Staden, *Herophilus: The Art of Medicine in Early Alexandria*, Cambridge 1989.
- von Staden 2009 = H. von Staden, *Staging the Past, Staging Oneself: Galen on Hellenistic Exegetical Traditions*, in: C. Gill - T. Whitmarsh - J. Wilkins (edd.), *Galen and the World of Knowledge*, Cambridge 2009, 132-156.
- Wellmann 1931 = M. Wellmann, *Hippokratesglossare*, «Quellen und Studien zur Geschichte der Naturwissenschaft und Medizin» 2, 1931, 1-88.